

CELTI, LIGURI ED ETRUSCHI: IL PIEMONTE NELL'ETÀ DEL FERRO

MARICA VENTURINO

The aim of this contribution is to highlight the importance and role of waterways in the Iron Age, specifically between the end of the 9th and the 4th century BC, by paying close attention to lower Piedmont. Already in use in the Final Bronze Age, between the Early and Middle Iron Ages waterways were consolidated and structured through a series of river portals, only to disappear, almost in their entirety, from the mid-5th century BC onwards.

It was along these routes that the Etruscans initiated their first contacts with the Celtic and Ligurian populations of Piedmont, later building a consolidated trading system that was centred on the Tanaro River valley and managed in agreement with the most eminent figures of the local communities. The continuity of this relationship is still evident after the crisis of the mid-5th century BC, when some clues suggest the persistence of contacts between the communities of inland Liguria and the Etruscan world, probably through the centres of coastal Liguria, which by then had become a logical point of reference for the Ligurian populations of the hinterland.

Come titolava un articolo a firma di Mauro Cristofani (*Genti di Piemonte lungo le vie dell'acqua*), comparso su *La Stampa* all'indomani dell'inaugurazione della sezione territoriale del Museo di Antichità di Torino (21 maggio 1998), lo sfruttamento delle vie d'acqua caratterizza la preistoria e la protostoria del Piemonte fin dalle fasi più antiche. L'asse portante è sempre stato costituito dal fiume Po, la cui navigazione permetteva l'accesso alle valli dei suoi affluenti principali (Ticino, Sesia, Dora Baltea e Dora Riparia, Varaita e Tanaro) e dei loro tributari in direzione delle Alpi centro-occidentali, costituendo la spina dorsale dei collegamenti con la Pianura Padana e l'alto Adriatico. Per il Piemonte meridionale, complementare a questo fondamentale asse est-ovest è la rete di fiumi e di torrenti che si originano nell'Appennino ligure-piemontese, scorrendo in direzione sud-nord e confluenndo direttamente nel Po o nel Tanaro, permettendo un agile collegamento con la costa e il Mar Ligure.

Finalità di questo contributo¹ è mettere in evidenza l'importanza e il ruolo delle vie d'acqua nell'età del Ferro, tra la fine del IX e il IV secolo a.C., con particolare riferimento al basso Piemonte. Già utilizzate nell'età del Bronzo finale, come attestano la necropoli di Morano sul Po² e i siti di abitato di Montecastello³, Villa del Foro⁴, Castello di Annone⁵, Chiusa di Pesio⁶ e Fossano⁷, esse si consolidano e si strutturano tra la prima (900/875-625 a.C.) e la media⁸ (625-475 a.C.)

1) Il testo sintetizza aspetti del popolamento già illustrati in articoli a firma di Filippo M. Gambari e della scrivente (GAMBARI 1989, pp. 216-220; GAMBARI 1995, pp. 38-45; GAMBARI 2001, pp. 38-40; GAMBARI 2003, pp. 96-101; GAMBARI 2004a, p. 22 sgg.; VENTURINO GAMBARI 2009b, p. 27 sgg. e, da ultimo, GAMBARI 2021), recentemente ripresi in un quadro di sintesi (VENTURINO 2021, pp. 26-46) che per alcune parti viene sostanzialmente riproposto in questa sede e a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti e bibliografia. Per un ampio inquadramento storico-archeologico sulla Liguria interna e costiera tra VIII e V sec. a.C. cfr. ora MELLI 2021 e DE MARINIS - MELLI 2023

2) VENTURINO GAMBARI 1999, 2006a.

3) VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015.

4) VENTURINO - GIARETTI 2021.

5) VENTURINO GAMBARI 2014.

6) VENTURINO GAMBARI 2009a.

7) VENTURINO - MARCHIARO c.s.

8) Come già ricordato (VENTURINO 2021, nota 23), a partire dai primi studi sull'età del Ferro piemontese (GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1988, pp. 131-132; GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 2004) si è ritenuto opportuno introdurre la definizione di "media età del Ferro" per caratterizzare l'ambito cronologico compreso tra la prima

età del Ferro, anche attraverso una serie di scali a fiume, per venire quasi del tutto meno a partire dalla metà del V secolo a.C. È lungo queste vie che gli Etruschi avviano i primi contatti con le popolazioni celtiche e liguri del Piemonte, costruendo poi un consolidato sistema commerciale gestito d'intesa con i personaggi più eminenti delle comunità locali.

L'articolo, dedicato al ricordo di Filippo Maria Gambari, con il quale avrei dovuto tenere la presentazione, non tratterà del territorio piemontese afferente alla Cultura di Golasecca, oggetto di altra relazione nel programma del Convegno⁹.

LA PRIMA ETÀ DEL FERRO: "LA FASE ESPLORATIVA"

Nella logica dei collegamenti tra Pianura Padana, costa ligure e aree transalpine il ruolo della valle del Tanaro si conferma e progressivamente si rafforza tra la prima e la media età del Ferro (900-475 a.C.) quando l'attivazione di un sistema commerciale, basato principalmente sulla navigazione fluviale, favorisce la crescita socio-economica e culturale delle popolazioni liguri dell'entroterra.

Tra IX e VIII secolo a.C. l'interesse per questo ambito territoriale sembra da porre in relazione alle prime prospezioni di mercanti etruschi, verosimilmente finalizzate a porre le basi di una rete commerciale imperniata sulle vie fluviali e gestita d'intesa con i capi indigeni. Anche se allo stato attuale manca nel basso Piemonte l'attestazione di scali a fiume o di siti cronologicamente riferibili a questo momento¹⁰, alcuni manufatti di pregio in bronzo di produzione etrusca (o prodotti localmente da artigiani che si ispiravano a modelli etruschi) contrassegnano l'utilizzo della via del Tanaro e sono verosimilmente da interpretare come doni attraverso lo scambio cerimoniale dei quali si avviava o si consolidava un rapporto basato su relazioni individuali.

Si possono considerare tali alcuni reperti già noti in bibliografia, come la tazza in bronzo laminato del ripostiglio di Chiusa di Pesio (fine IX - inizi VIII secolo a.C.) (fig. 1 a-b)¹¹, l'elmo crestat dal letto del Tanaro ad Asti (prima metà VIII secolo a.C.) (fig. 2 a-d)¹², il rasoio tipo

(900/875-625 a.C.) e la seconda (475-125 a.C.) età del Ferro per le peculiarità e specificità delle sue caratteristiche rispetto alle fasi precedente e successiva (numero e ubicazione degli insediamenti, cultura materiale, assetto socio-economico, relazioni con l'Etruria interna e padana con circolazione di persone, idee e innovazioni tecnologiche, scambi commerciali ad ampio raggio); tale suddivisione è ora entrata nello schema cronologico convenzionale per l'Italia settentrionale (ZAMBONI 2021a, p. 388, fig. 1; MELLI 2021).

9) Cfr. intervento di R. C. de Marinis e S. Casini in questo volume di Atti.

10) Tra la fine dell'età del Bronzo finale e gli inizi della prima età del Ferro (XI-IX sec. a.C.) sul pianoro di Fossano si sviluppa un esteso abitato, le cui tracce sono state rinvenute in diverse parti del centro storico (VENTURINO - MARCHIARO c.s.). La ceramica mostra molti elementi di contatto con la facies Pont-Valperga del Bronzo Finale (RUBAT BOREL 2006) e con i gruppi RSFO (Svizzera occidentale e Jura francese; *Bronze final 3/Ha B3*), contribuendo a definire un aspetto di ambito occidentale con caratteristiche proprie. Il sito, forse proprio in ragione della sua antichità, non sembra essere stato oggetto di interesse da parte dei primi mercanti etruschi, anche se la presenza di uno spillone con testa a vaso a collo distinto e dischetto sommitale biconvesso rimanda all'ambito villanoviano bolognese (prima metà del IX sec. a.C.) (PERONI - VANZETTI 2005, tavv. 3-4; DE MARINIS 2005, pp. 26-28). Ringrazio Anna Dore per lo scambio di idee e i suggerimenti sulla tipologia dello spillone che, per la presenza del collaretto, si distingue dagli esemplari transalpini, trovando confronti a Savena.

11) RUBAT BOREL 2009a, pp. 55-59. Questa tazza, definita da F. Rubat Borel "tipo Chiusa Pesio", sembra costituire una nuova tipologia elaborata a partire dal tipo Fuchsstadt, in stretta relazione con le tazze monoansate tipo Stillfried-Hostomice di produzione bolognese, impiegate nell'ambito del consumo cerimoniale di bevande ma anche come simboli di rango e di eccellenza individuale (IAIA 2012, p. 43). Come ha recentemente puntualizzato F. M. Gambari, le tazze tipo Stillfried-Hostomice sono originarie dell'Europa centro-orientale nel corso del IX sec. a.C. e solo occasionalmente sono presenti in Europa occidentale e settentrionale, ma tra IX e VIII sec. a.C. hanno centri di produzione nel mondo villanoviano, verosimilmente a opera di maestranze transalpine operanti in ambito etrusco (IAIA 2005, p. 188; CAMPOREALE 2013, p. 35), in particolare a Bologna e a Tarquinia (GAMBARI 2021, p. 20, nota 19). Al Villanoviano bolognese rimandano del resto anche gli spilloni con capocchia a disco e a rotella rinvenuti nello stesso ripostiglio (RUBAT BOREL 2009a, fig. 67, 3 e 5).

12) A cui è assimilabile per tipologia un secondo esemplare di possibile provenienza piemontese (Savigliano?), oggi perduto, facente parte della collezione Calandra (GAMBARI 2001, p. 38, fig. 29); GAMBARI 1995, figg. 13-14;

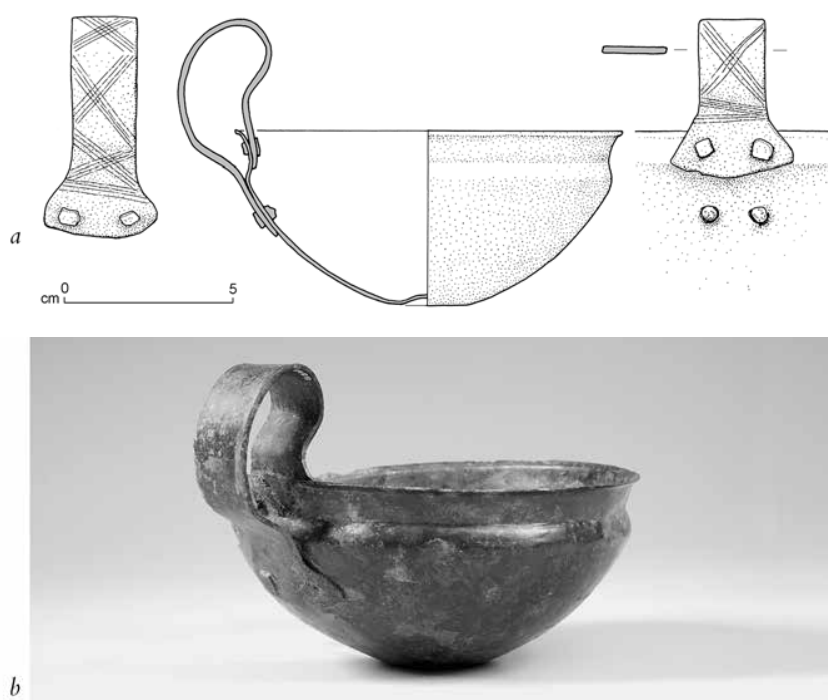


fig. 1 - a-b) Chiused di Pesio, località Monte Cavanero. Tazza monoansata in lamina di bronzo.

Belmonte dal territorio di Pollenzo (prima metà VIII secolo a.C.)¹³, il coltello con lama serpeggiante tipo Este da Roaschia (VIII secolo a.C.)¹⁴, la fibula con arco configurato a cavallino da un contesto di abitato ad Alba (seconda metà VIII secolo a.C.) (fig. 2 e)¹⁵, la bipenne di tipo sardo dal Castello Reale di Pollenzo (VIII-VII secolo a.C.)¹⁶ fino agli elementi di collana o di pettorale (spiralì e elementi a batocchio e di tipo Sirolo) di fabbricazione picena da Asti¹⁷ e Bene Vagienna/Crissolo¹⁸ (VII-VI secolo a.C.)¹⁹, documentati fino all'alta Savoia²⁰, tutti oggetti

GAMBARI 1998a, pp. 253-254, fig. 233; IAIA 2005, p. 82 sgg. (che ne fa un tipo eponimo – tipo Asti, varietà B – caratterizzato dall'assenza, sia sulla cresta che sulla calotta, di cornici doppie di puntini e dalle piccole dimensioni delle borchie nel riquadro metopale e lo ritiene di produzione verosimilmente veiente); MANDOLESI 2009, p. 32; GAMBARI 2012; IAIA 2012, p. 40.

13) GAMBARI 1997, p. 347.

14) GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1998.

15) GAMBARI 2021, nota 20.

16) GAMBARI 1989, p. 217; GAMBARI 1995, p. 41, fig. 15. Considerazioni sulla presenza in Etruria (soprattutto a Vetulonia) di oggetti in bronzo di tipologia sarda (IX-VIII sec. a.C.) ma di produzione locale in CAMPOREALE 2013 (pp. 29-30, fig. 5), che presuppone un «trasferimento massiccio di Sardi, con tutta probabilità impegnati nell'attività estrattiva e metallurgica».

17) TOSELLO 1996, fig. 4. I pendagli a batocchio e a ciprea, conservati nel Museo Civico di Asti, fanno parte di un piccolo lotto di reperti in bronzo (fibule, pendagli a secchiello, anelli a globetti e oggetti da toeletta: TOSELLO 1996; MANDOLESI 2009, p. 121; AURINO 2014, pp. 28-29, figg. 10-11), recuperati negli scavi (1875) di Giuseppe Fantaguzzi nella necropoli della Torretta, all'uscita della città di Asti in direzione di Torino; probabilmente pertinenti a nuclei di sepolture dell'età del Ferro, intercettate e sconvolte dalle tombe di età romana, sono però sufficienti a indiziare la presenza di un insediamento databile tra la fine del VII e la prima metà del V sec. a.C.

18) GAMBARI 2001, p. 39, fig. 32; FERRERO 2014, p. 40.

19) Presentazione, discussione e bibliografia dei reperti in GAMBARI 1989, pp. 217-218; GAMBARI 2004a, pp. 22-26; GAMBARI 2014; GAMBARI 2021, pp. 19-22; MANDOLESI 2009, pp. 29-32; PALTINER 2021a, p. 45, nota 41; MELI 2021, p. 65 sgg.

20) Habère Lullin: VON ELES 1967-68, fig. 4, 1-4; BOCQUET 1991, p. 98, fig. 4B, 6-7; GAMBARI 1999b, p. 162. A proposito degli ornamenti piceni rinvenuti in Italia settentrionale, anche in area occidentale, cfr. NASO 2013, p. 98, che ritiene che «gli itinerari segnati dalla distribuzione di questi ornamenti in Italia settentrionale corrispondono

di pregio che sembrano rivestire un'importanza sociale e che verosimilmente possono avere costituito doni di prestigio (*keimelia*)²¹ a capi locali d'intesa con i quali erano gestiti i rapporti commerciali.

Echi di questi contatti nel Piemonte meridionale sono percepibili anche nella rielaborazione locale di oggetti caratteristici del mondo villanoviano, come la figurina di cavallo, forse originariamente parte di un modellino fittile di carro, da un contesto di abitato a Fonti di Villaromagnano (IX-VIII secolo a.C.) (*fig. 2 f*)²², con confronti a Tarquinia (IX secolo a.C.)²³ e a Bologna (necropoli della Fiera, fine VIII secolo a.C.)²⁴, la cui attestazione in un sito prospettante la valle Scrivia potrebbe indicare un precoce coinvolgimento anche di questo corridoio naturale, che collegava il Po e la Pianura Padana alla costa ligure, anche prima dell'utilizzo dello scalo di Genova/Portofranco (attivo a partire dall'ultimo quarto del VII secolo a.C. e per tutto il VI secolo)²⁵.

Lungo la valle del Po (*fig. 3*) testimonianze di questo tipo sono meno numerose, ma più antiche e concentrate in un arco cronologico compreso tra la seconda metà del X e il IX secolo a.C., come l'ascia a cannone tipo Cortona dal letto del Po a Morano sul Po, il rasoio a dorso interrotto tipo Vulci variante A e la cuspidale a lama fiammata tipo Terni da Monteu da Po²⁶; questi oggetti sembrano confermare una certa continuità di contatti, già ipotizzabili alla fine dell'età del Bronzo finale sulla base di elementi di corredo nella necropoli di Morano sul Po, come le fibule ad arco serpeggiante in due pezzi (ultimi due terzi del X secolo a.C. – inizi IX secolo a.C.), attestate lungo la valle di Po anche in Lombardia a Bissone Pavese²⁷.

Quali che fossero le motivazioni di questo interesse («personaggi di spicco o rappresentanti delle maggiori famiglie alla ricerca di nuovi ambiti ove sviluppare gli interessi privati»²⁸) per il nostro territorio²⁹, Filippo M. Gambari interpreta questi oggetti come prova di un ruolo propulsivo e di una proiezione verso occidente del centro protourbano di *Felsina*/Bologna (a partire dalla seconda metà del IX e per tutto l'VIII secolo a.C.) con la mediazione della quale possono essere stati veicolati anche oggetti prodotti da centri dell'Etruria propria³⁰. Non è possibile però escludere a priori anche una componente legata al commercio marittimo tirrenico di mercanti

molto probabilmente alle vie percorse dai *prospectors* anche piceni per il procacciamento dei metalli, concentrati nei giacimenti alpini, e dovrebbero rivelare l'esistenza di relazioni con le popolazioni locali, intrecciate presumibilmente per favorire l'accesso alle risorse».

21) Con questo termine possono essere definiti anche in ambito etrusco-italico quei doni che, a partire dall'VIII-VII sec. a.C., appaiono rivestire un'importanza sociale (c.d. «pratica del dono») e sono spesso collegati anche ad attività mercantili attraverso relazioni individuali (CRISTOFANI 1975 [2001], p. 121 sgg.; AMPOLO 2000, pp. 30-33; MANDOLESI 2009, p. 19), secondo una prassi in Italia nord-occidentale ben documentata nello scalo di Portofranco (tra fine VII e VI sec. a.C.) e poi nell'emporio di fondazione etrusca di Genova tra fine VI e IV sec. a.C. (MELLI 2007, p. 140). Il tema è stato recentemente ripreso da MELLI 2014, pp. 74-75.

22) GAMBARI 1998b, fig. 277.

23) CAMPAGNARI – MALNATI 2010, p. 9.

24) CAMPAGNARI – MALNATI 2010, p. 25, fig. 13.

25) MELLI 2021, p. 70.

26) GAMBARI 1999a, pp. 14-15 con bibliografia.

27) GAMBARI 1999a, pp. 12-14, fig. 3.

28) MANDOLESI 2009, p. 29 sgg.

29) Come mineralizzazioni cuprifere della Falda piemontese o del distretto minerario di Saint-Véran nel Queyras, facilmente raggiungibile attraverso il colle dell'Agnello in alta valle Varaita; materiali preziosi, come l'oro di estrazione dalle sabbie fluviali e i granati delle Alpi occidentali; prodotti agricolo-pastorali, come cereali, lana, tessuti e pelli, senza escludere la possibilità dell'apertura e consolidamento di nuovi sbocchi per il commercio tirrenico o di prospezioni per un primo reclutamento di schiavi e di mercenari, come già ipotizzato da Giovanni Colonna (COLONNA 1998).

30) GAMBARI 2021, pp. 19-22. Analogamente a quanto avviene a partire dall'VIII sec. a.C. – nel quadro dei rapporti tra l'Italia peninsulare e le aree transalpine – nei comprensori protourbani emergenti della Cultura di Golasecca (Como e Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino), contribuendo al loro sviluppo demografico ed economico e determinando l'acquisizione di modelli culturali e ideologici, oltre che di beni di prestigio – estranei al patrimonio locale – e di innovazioni tecnologiche: DE MARINIS 2008, pp. 115-118.

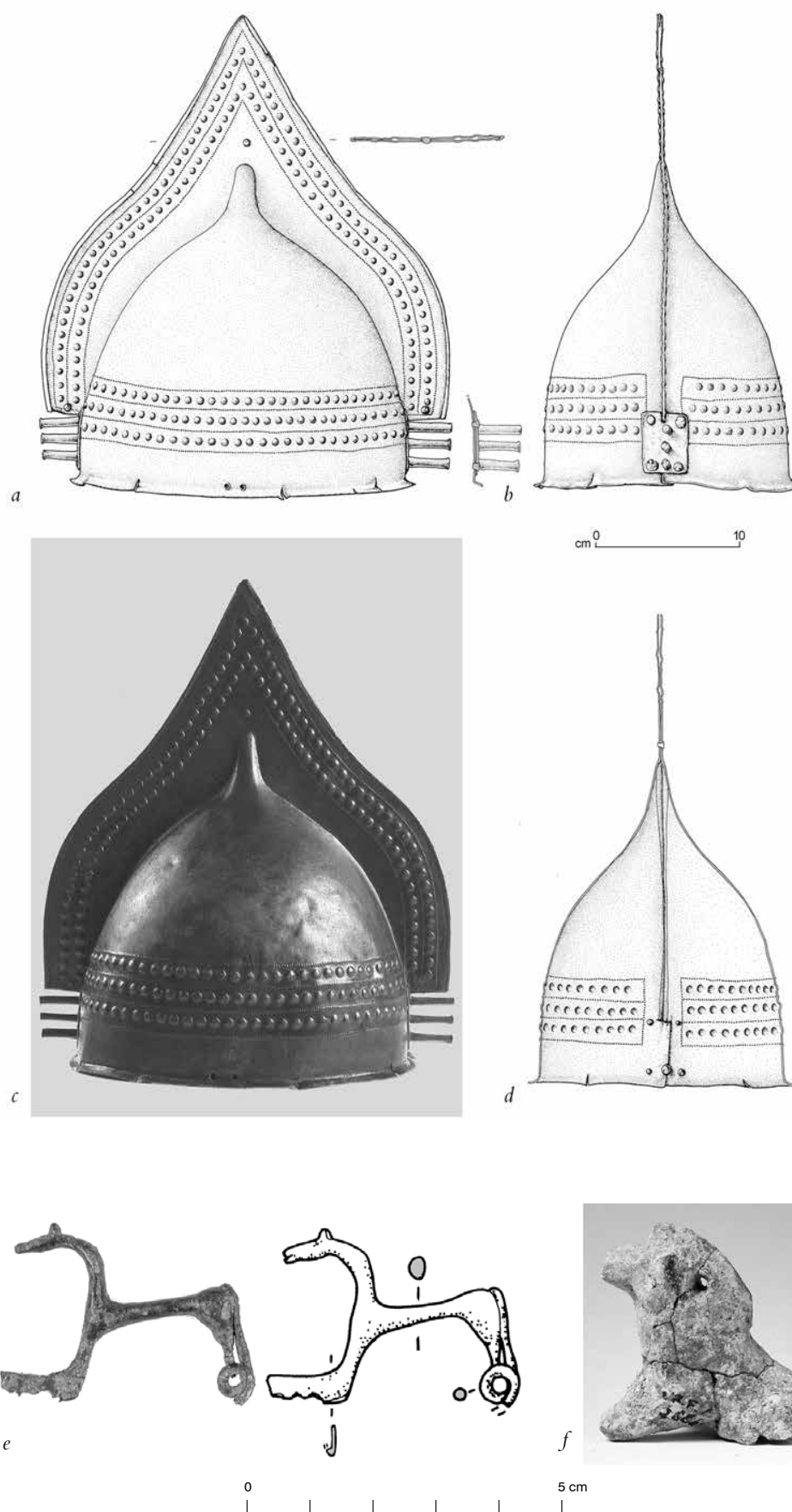


fig. 2 - a-d) Asti, letto del fiume Tanaro. Elmo crestato in lamina di bronzo; e) Alba, corso Piave. Fibula in bronzo con arco configurato a cavallino; f) Villaromagnano, località Fonti. Cavallino fittile frammentario, forse originariamente parte di un modellino di carro.

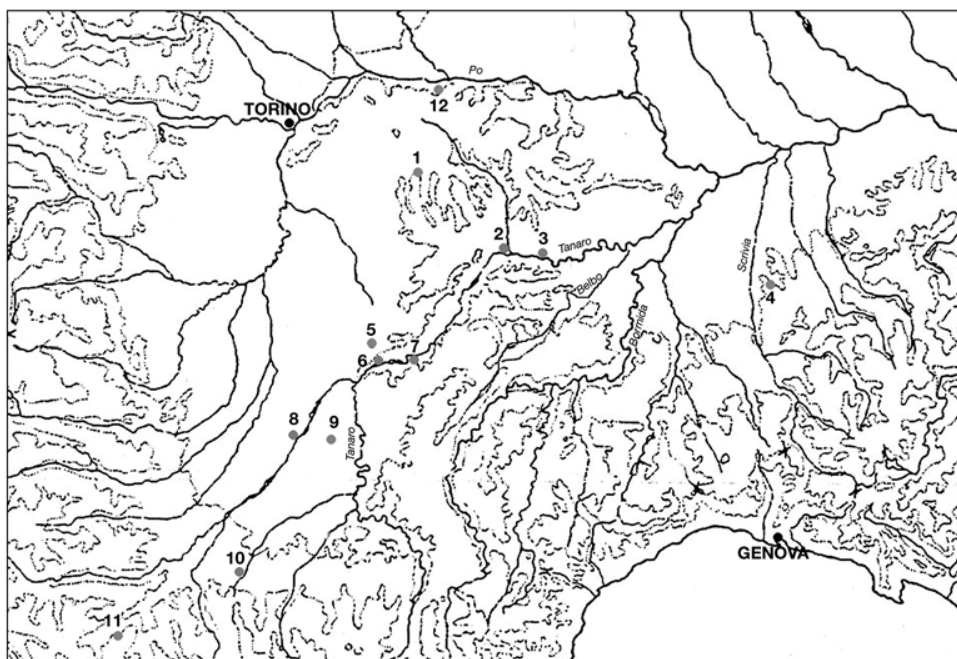


fig. 3 - Manufatti di pregio in bronzo e siti nel basso Piemonte nella prima età del Ferro (875-625 a.C.).
1. Cortazzone; 2. Asti; 3. Castello di Annone; 4. Villaromagnano; 5. Pocapaglia; 6. Pollenzo; 7. Alba; 8. Fossano;
9. Benevagienna; 10. Chiusa di Pesio; 11. Roaschia; 12. Monteu da Po.

dell'Etruria costiera³¹ che, attraverso lo scalo del Portofranco di Genova (attivo però a partire dall'ultimo quarto del VII secolo a.C.), potrebbe avere esplorato possibili itinerari verso l'interno lungo le valli appenniniche³², come forse indiziato da un kyathos miniaturistico in bucchero (fine VII - inizi VI secolo a.C.) a Monleale (valle Curone)³³.

Questa attività determina per la Liguria interna piemontese l'avvio di un rapporto con il mondo etrusco che andrà via via consolidandosi e raggiungerà l'apice nel pieno VI secolo a.C.³⁴, agendo come volano nella crescita culturale, sociale ed economica delle comunità liguri del basso Piemonte della media età del Ferro (625-475 a.C., Ligure II) e nello sviluppo di specifiche attività artigianali (metallotecnica, tornitura e manifattura di ceramica di impasto fine)³⁵.

In questo momento lungo la valle del Tanaro il principale centro di gravitazione sembra costituito dall'Albese, dove si collocano i soli siti, finora individuati, riferibili a questa fase (Ligure

31) Il tema delle vie di transito di questi manufatti di pregio, già analizzato ipotizzando la presenza di scali del commercio etrusco verso l'entroterra ligure-piemontese lungo le coste della Liguria di Levante (BONAMICI 1995, pp. 29-30, nota 76; *contra* SASSATELLI 2008b, p. 88) è stato di recente ripreso da M. Bonamici a favore di un itinerario di penetrazione più occidentale, che sfruttava alcuni approdi della costa da Populonia a Chiavari (BONAMICI 2014, pp. 94-97, fig. 5; MELLI 2021, pp. 65-66). Come già evidenziato (VENTURINO 2021, nota 21), suscita però qualche perplessità il fatto che il repertorio (anch'esso limitato) di rinvenimenti, portato a supporto dell'ipotesi di una via che collegava via terra la costa etrusca tirrenica all'Emilia occidentale e alla Lombardia, partendo da scali tra la Versilia e Luni attraverso le valli di Magra, Taro e Enza, interessi in realtà un comparto più orientale di quello piemontese e punti in direzione del centro comasco della Cultura di Golasecca e non dei siti della Liguria interna ligure-piemontese, dove tra VIII e VII sec. a.C. si riscontrano invece tipologie metalliche di chiaro ambito padano e padano-orientale, come i coltelli tipo Nazari dall'Arma del Sanguinetto (MELLI 2021, p. 66; DE MARINIS - MELLI 2023, p. 146) e tipo Este dalla grotta del Bandito di Roaschia.

32) MELLI 2021, p. 66.

33) GAMBARI 1993, fig. 1, 4; GAMBARI 2003, fig. 7, tav. 5.

34) GAMBARI 2014, pp. 33-34; GAMBARI 2021, pp. 19-22; dello stesso avviso SASSATELLI - MACELLARI 2009, p. 114 sgg.

35) A tale proposito, cfr. le considerazioni più a carattere generale in CAMPOREALE 2013, pp. 24-25.

I, 900/875-625 a.C.): Alba-corso Piave (VIII-VII secolo a.C.)³⁶ e Pocapaglia-strada Valle³⁷, con continuità ancora nel VI secolo a.C. sia negli aspetti di abitato che funerari³⁸, mentre in valle Belbo l'unica segnalazione proviene da Canelli-Fello³⁹. Il ruolo di mediazione svolto dal basso Piemonte in un quadro di contatti ad ampio raggio viene del resto confermato anche da isolate tipologie metalliche, come l'armilla in bronzo a capi globulari pieni di Cortazzone (fine VII-VI secolo a.C.)⁴⁰, una tipologia documentata anche nelle Alpi Marittime (Jausiers⁴¹).

Non sembra invece coinvolgere direttamente il nostro territorio l'interesse per il comparto nord-occidentale dell'Italia settentrionale da parte di *Caere* e delle città dell'Etruria meridionale nel corso del VII secolo a.C., riconoscibile nell'arrivo nel centro protourbano di Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino di prodotti di pregio⁴² come le kotylai in bucchero sottile di Golasecca e di Castelletto Ticino, le anfore vinarie di tipo Py3A-3B di Castelletto Ticino (attestate anche a Genova/Portofranco⁴³) e i resti di un anforone ceretano a squame di Quinzano⁴⁴.

LA MEDIA ETÀ DEL FERRO E IL CONSOLIDAMENTO DELLA VIA DEL TANARO

Tra l'ultimo quarto del VII e il primo quarto del V secolo a.C. (Ligure II, 625-475 a.C.) il quadro del popolamento del Piemonte meridionale cambia radicalmente registrando la nascita di numerosi insediamenti, a volte in siti già frequentati in precedenza (Montecastello, Frascaro, Castello di Annone, Alba), a volte di nuova creazione e di breve durata (fig. 4). La concentrazione delle attestazioni lungo la valle del Tanaro, soprattutto nel tratto compreso tra Montecastello e Alba, suggerisce che la loro nascita sia stata motivata dall'esistenza di una navigazione lungo il fiume regolare e strutturata, che a questi insediamenti si appoggiava come scali e intermediari per il commercio verso le comunità liguri dell'entroterra e in direzione delle Alpi occidentali⁴⁵, con una logica che in parte ricorda il sistema degli approdi costieri utilizzato dagli Etruschi tra VIII e VII secolo a.C. nella navigazione lungo la costa ligure in direzione del sud della Francia⁴⁶. Sembra difficile non collegare lo sviluppo di questi centri del basso Piemonte all'impulso dato da *Felsina*/Bologna, anche in relazione alle trasformazioni politico-sociali che la coinvolgono e che si compiono a partire dalla metà del VI secolo a.C.⁴⁷, a «una riorganizzazione itineraria, tesa al rafforzamento o alla creazione di percorsi commerciali alternativi attrezzati e sicuri»⁴⁸, con la necessità di aprire nuovi sbocchi verso i territori d'Oltralpe lungo l'asse del Po e le valli dei suoi affluenti di destra, soprattutto dopo che gli esiti non favorevoli della battaglia del "Mare Sardo" (540 a.C.) avevano reso più difficile per gli Etruschi la navigazione dell'alto Tirreno e del Mar Ligure⁴⁹. Nella prima metà del VI secolo a.C. e nei decenni immediatamente successivi alla battaglia di Alalia la presenza mercantile dei centri dell'Etruria meridionale nel Mar Ligure è comunque ancora consistente ed è probabilmente in questa fase che possono essere arrivati nei centri della Liguria interna (Alba, Villa del Foro) e dell'area della Cultura di Golasecca (Castelletto Ticino), verosimilmente attraverso la mediazione dell'emporio etrusco di Genova, sia vasi a

36) VENTURINO GAMBARI *et al.* 2011, pp. 209-214.

37) VENTURINO GAMBARI 1989; GAMBARI 1995, p. 39, figg. 11-12.

38) VENTURINO GAMBARI - FERRERO - GIARETTI 2009.

39) ZANDA - FOZZATI 1991.

40) GAMBARI - RUBAT BOREL - VENTURINO GAMBARI 2012.

41) TREMBLAY CORMIER - ISOARDI - CICOLANI 2019, pp. 153-156, fig. 6, 19.

42) DE MARINIS 2008, p. 116; DE MARINIS - MELLI 2023, p. 150.

43) MELLI 2021, p. 70.

44) GAMBARI 2021, p. 22, figg. 4-5; PALTINER 2021a, pp. 43-45.

45) VENTURINO 2021, p. 28.

46) MAGGIANI 2006; MELLI 2021, pp. 67-72.

47) SASSATELLI 2008b; SASSATELLI 2017, p. 197 sgg.

48) SASSATELLI - MACELLARI 2009, pp. 118-119.

49) GAMBARI 2004b, pp. 225-226.

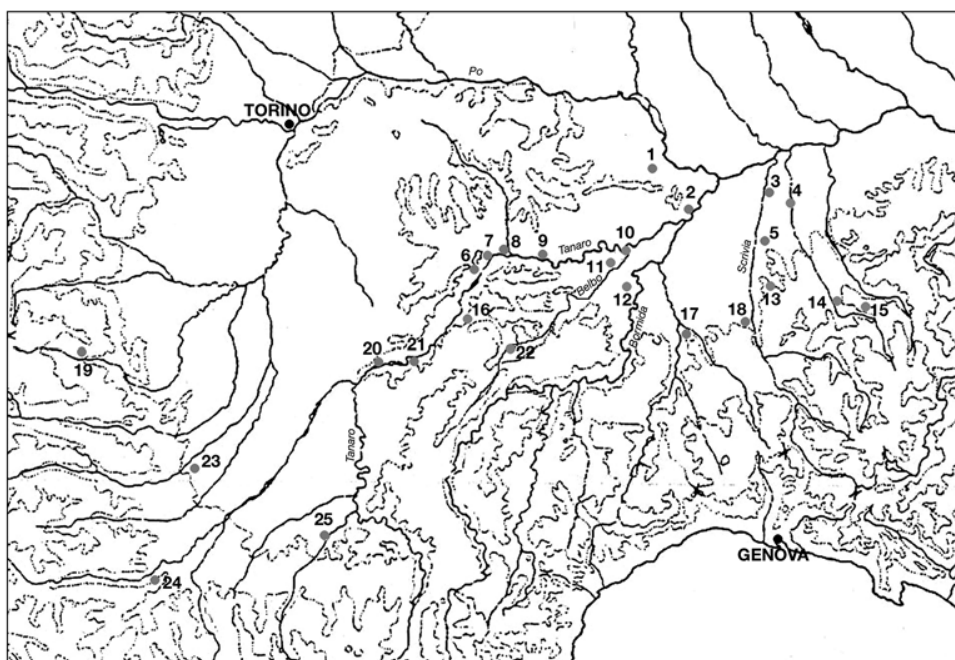


fig. 4 - Il popolamento del basso Piemonte nella media età del Ferro (625-475 a.C.). 1. Lu; 2. Montecastello; 3. Castelnovo Scrivia; 4. Pontecurone; 5. Tortona; 6. Revigliasco; 7. Variglie; 8. Asti; 9. Castello di Annone; 10. Villa del Foro; 11. Oviglio; 12. Frascaro; 13. Villaromagnano; 14. Brignano Frascata; 15. Guardamonte; 16. Costigliole d'Asti-Montà; 17. Capriata d'Orba; 18. Serravalle Scrivia; 19. Crissolo; 20. Pollenzo; 21. Alba; 22. Canelli; 23. Busca; 24. Valdieri; 25. Mondovì-Breolungi.

destinazione potoria, come le coppe di produzione greco-orientale (coppe ioniche) o le forme chiuse e le coppe etrusco-corinzie (ceramiche dipinte rinvenute in frammenti sono attestate a Genova/Portofranco e a Villa del Foro), sia i piccoli contenitori di unguenti di produzione etrusco-corinzia (Alba e Villa del Foro, Castelletto Ticino) (fig. 5 a 1-3)⁵⁰.

In questo quadro il ruolo di Villa del Foro (frazione di Alessandria) è di assoluto primo piano e finora senza eguali nel basso Piemonte, come dimostrano la ricchezza e la varietà dei materiali, gli oggetti di importazione, la molteplicità delle produzioni artigianali (ceramica, metalli, tessili e alimentari) e la rete di rapporti con differenti ambiti culturali, forse anche con la compresenza di individui di etnia differente. La recente pubblicazione di un volume monografico sugli scavi e i materiali dell'insediamento protostorico consente ora di conoscere meglio e in dettaglio la sua realtà archeologica complessa e articolata⁵¹. Il sito, posto alla confluenza del torrente Belbo nel Tanaro, si configura come un importante centro di commercio, che serviva da mercato per la raccolta e la distribuzione di merci varie, dove venivano praticate attività artigianali e dove stranieri e indigeni si potevano trovare per scambiare le loro mercanzie. Una situazione simile è stata ugualmente ravvisata, a partire dalla seconda metà del VII secolo a.C., per il porto fluviale di Brescello (Reggio Emilia), alla confluenza dell'Enza con il Po, che sembra avere rivestito funzioni di approdo e punto di smistamento di merci⁵².

Diverse classi di oggetti evidenziano la presenza di contatti e influenze da ambiti geografici e culturali differenti, che spesso vengono recepiti ed elaborati autonomamente, dando luogo a prodotti originali che rispecchiano la vitalità e la capacità innovativa di questo sito.

È il caso della produzione metallurgica in lega di rame, la cui consistenza e originalità sono documentate dalla quantità, varietà e tipologia dei piccoli bronzi, prevalentemente nell'ambito

50) GAMBARI 2021, p. 25; NASO 2021.

51) VENTURINO - GIARETTI 2021.

52) LOCATELLI 2015, pp. 39-49.

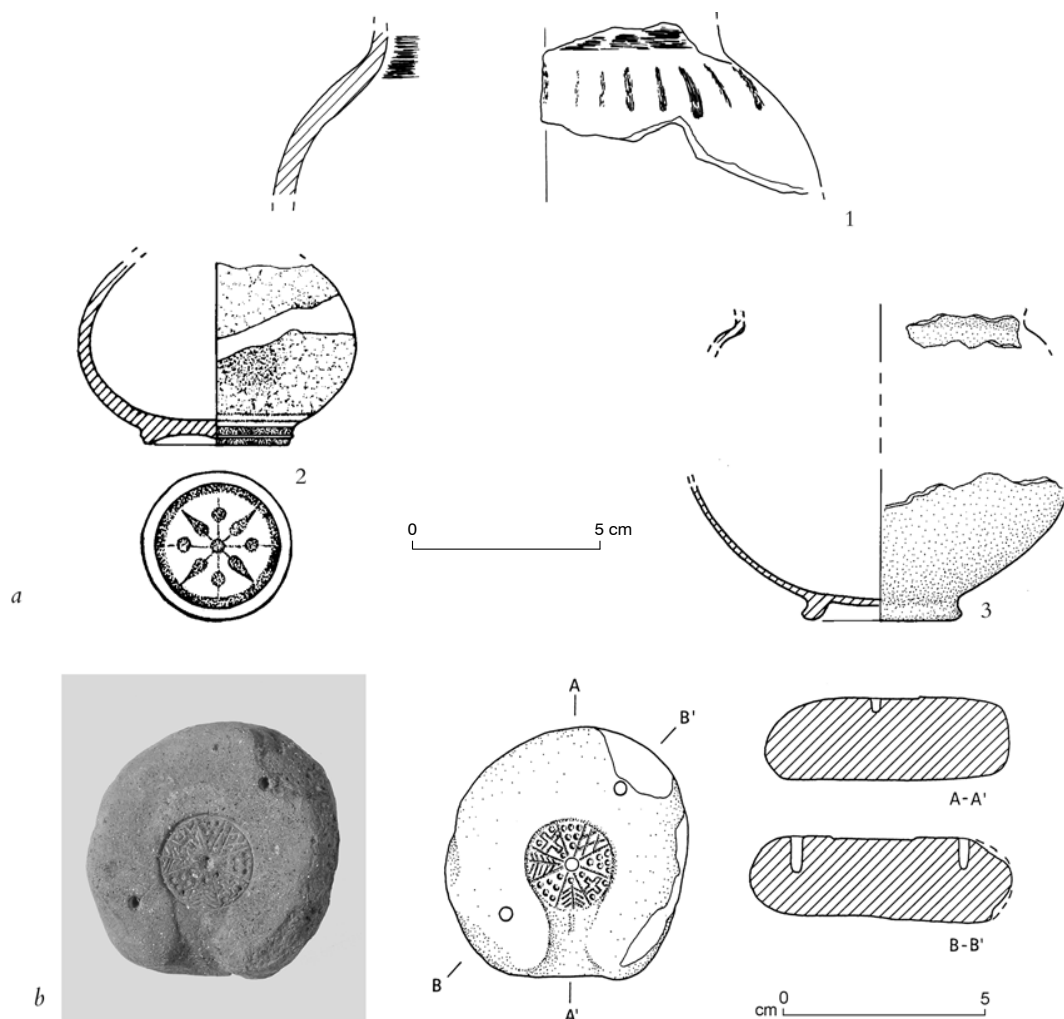


fig. 5 - a) Aryballoi etrusco-corinzi da Villa del Foro (1) e da Castelletto Ticino (2);
pisside etrusco-corinzia da Alba (3); b) Villa del Foro. Valva di fusione in argilla.

dell'abbigliamento (fibule e spilloni), dell'ornamento (armille, pendagli, borchie) e della cura della persona (elementi da toeletta), dai numerosi indicatori di attività di fonderia (piccole gocce di metallo, scorie e un frammento di lingotto a barretta) e di lavorazione (scarti, ritagli, abbozzi e semi-lavorati)⁵³, da ugelli e crogioli in ceramica e da forme di fusione in cloritoscisto e arenaria⁵⁴, come si riscontra in altri siti a carattere artigianale dell'Italia nord-occidentale (S. Polo in Emilia occidentale o Gropello Cairoli-S. Spirito nel Pavese). La competenza degli artigiani è comprovata anche dall'assenza di materozze e da indizi (scarti e ritagli di lamine con decorazione a bulino, bordini o ghieri con piccoli ribattini) della produzione anche di oggetti in lamina di bronzo o ancora dall'artigianato di oggetti di ornamento in materiali preziosi, come indica una matrice fittile per un pendaglio discoidale (in oro o più verosimilmente in bronzo), con una decorazione complessa a punti, elementi cruciformi e a spina di pesce all'interno di uno schema raggiato⁵⁵, ottenuta imprimendo nell'argilla fresca un oggetto in materiale prezioso che si intendeva replicare, che documenta la sperimentazione e le capacità di individui di grande abilità e creatività (fig. 5 b).

53) CICOLANI 2021.

54) PALTINERI 2021b.

55) PALTINERI 2021c.



fig. 6 - Villa del Foro (Alessandria). Forme della ceramica d'impasto di produzione locale.

Per quanto riguarda il bucchero, sia per le scarse importazioni – documentate da piccoli frammenti – dall'Etruria padana (brocche) e propria (anfore/anforette, kantharoi, kyathoi e bacili), sia per le forme di produzione locale (caratterizzata da una certa ripetitività e dalla presenza di un numero limitato di forme in poche varianti), sono evidenti i legami con i centri più occidentali dell'Etruria padana e, attraverso questi, con l'Etruria settentrionale⁵⁶, a cui si è guardato per comprendere le modalità di introduzione di nuove tecniche di produzione, come l'utilizzo del tornio e delle fornaci per ceramica polilobate a fossa e verticali⁵⁷, che vengono impiegate anche per le forme in impasto non tornito (fig. 6).

Non è ancora dato – allo stato attuale delle conoscenze – accertare con sicurezza se questa trasmissione di conoscenze sia dovuta alla presenza nel sito di mercanti/artigiani di origine etrusca o a seguito del ritorno nella comunità di appartenenza di individui liguri che avevano avuto modo di formarsi in altri ambienti, secondo modelli già ipotizzati anche per il comparto occidentale dell'Italia settentrionale per Busca (segnacolo funerario con iscrizione in etrusco “io sono la tomba di *Larth Muthiku*”, fine VI secolo a.C.) (fig. 7 a)⁵⁸ o Borgo San Dalmazzo (stele/

56) VECCHI 2021.

57) VENTURINO 2021, pp. 30-31 con rimandi.

58) Cfr. COLONNA 1998, pp. 261-264 e COLONNA 2004, pp. 10-12, che vede nell'iscrizione di Busca un epitaffio, redatto in etrusco intorno al 500 a.C. secondo gli usi epigrafici del territorio volterrano, per un individuo di origine ligure (**Motico*), ritornato in patria dopo aver operato in Etruria settentrionale come capo di mercenari ed essere stato accolto in quella comunità come cittadino di pieno diritto, convertendo il suo nome in *Larth Muthiku*; il nome **Motico* deriverebbe dalla radice *-moto* “membro virile, virilità, coraggio” ed è attestato in Gallia soprattutto nella forma *Motucus* e anche al femminile *Motuca* (GAMBARI 2004a, p. 24, nota 70). Per una diversa interpretazione, che vede in Genova se non un luogo di origine «almeno di acculturazione in senso etrusco dell'individuo che a Busca ha trovato sepoltura», cfr. PALTINERI 2021a, pp. 48-49.

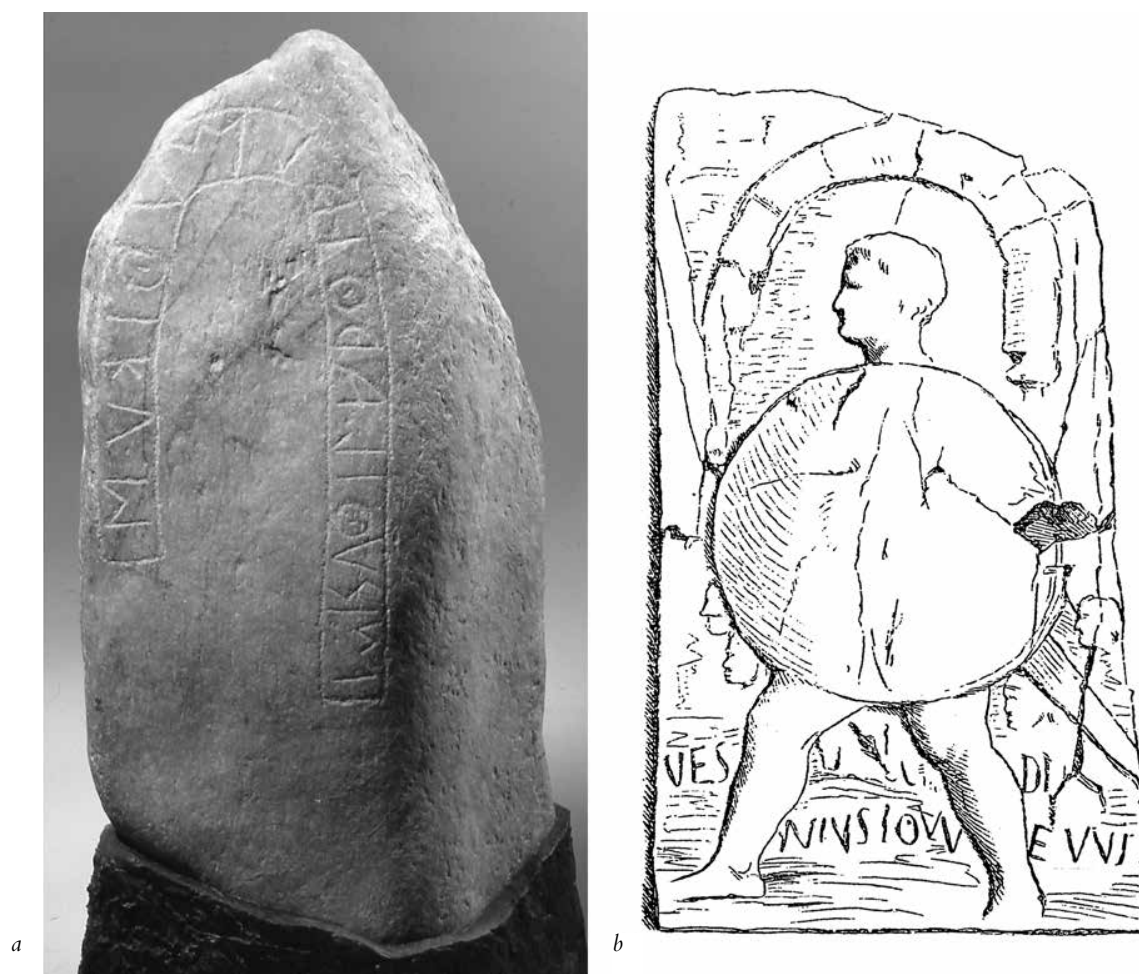


fig. 7 - a) Busca, segnacolo funerario con iscrizione in etrusco “io sono la tomba di *Larth Muthiku*”;
b) Borgo San Dalmazzo. Stele funeraria con raffigurazione di un guerriero armato di scudo, spada e giavellotti, riutilizzata in età romana.

segnacolo funerario – oggi non più reperibile – con raffigurazione di un guerriero armato di scudo, spada e giavellotti, riutilizzata in età romana, V secolo a.C.) (fig. 7 b)⁵⁹, che sia per l'onomastica (Busca) sia per l'iconografia (Borgo San Dalmazzo) testimoniano aspetti di contatto con l'Etruria propria.

Diversi elementi, come la presenza di lacerti di iscrizioni e sigle alfabetiche in etrusco presenti, oltre che a Villa del Foro, anche in altri siti della Liguria interna piemontese (Guardamonte, Tortona, Frascaro, Castello di Annone)⁶⁰, o la ceramica dipinta di importazione di provenienza dall'Etruria meridionale, verosimilmente attraverso la mediazione di Genova (greco-orientale, etrusco-corinzia)⁶¹, e dall'Etruria padana (etrusco-padana)⁶² e l'acquisizione di oggetti (elementi

59) FERRERO - VENTURINO GAMBARI 2008, p. 27, fig. 12; RUBAT BOREL 2009b; PALTINERI 2011, pp. 151-152.

60) MACELLARI 2021.

61) Attraverso un itinerario che da Serravalle Scrivia poteva (via Gavi) risalire la valle del torrente Lemme raggiungendo la piana dell'Orba (Capriata d'Orba, VI-inizi V sec. a.C.: VENTURINO GAMBARI - CROSETTO 2009) e della Bormida (Frascaro, VI-inizi V sec. a.C.: VENTURINO - GIARETTI 2019, pp. 23-27) in direzione di Villa del Foro (PASTORINO - VENTURINO GAMBARI 2008, p. 85).

62) NASO 2021.

da gioco), attività (pratica del banchetto) e mode (profumi), tipici del mondo etrusco⁶³, indurrebbero a considerare più plausibile la prima delle due ipotesi⁶⁴, dal momento che aspetti di mobilità di singoli o di gruppi ristretti di individui tra comunità etnicamente differenti e forme di integrazione sono documentati su base archeologica e epigrafico-onomastica anche per l'Italia settentrionale⁶⁵.

Gli insediamenti del basso Piemonte non sembrano intrattenere rapporti particolarmente intensi con la Cultura di Golasecca, anche se alcuni elementi (decorazione a cerchi a stampigli, bicchieri carenati, bucchero a stralucido, forme della ceramica di impasto, piccola metallurgia del bronzo, borchie troncoconiche) suggeriscono una reciprocità di contatti con la sua *facies lomellina* che sempre di più, con l'edizione dei materiali di Gropello Cairoli-S. Spirito (seconda metà VI-V secolo a.C.)⁶⁶, si configura sia geograficamente che culturalmente come un'area intermedia tra l'area occidentale della Cultura di Golasecca e la Liguria interna e costiera⁶⁷.

Intorno alla metà del VI secolo a.C. la fondazione da parte degli Etruschi di un emporio sulla collina di Castello a Genova⁶⁸ attiva nel Piemonte sud-orientale una direttrice di contatti commerciali e culturali con l'area della Cultura di Golasecca lungo le retrostanti vallate appenniniche (Polcevera, Bisagno e Scrivia), in un quadro di rapporti privilegiati con l'Etruria settentrionale costiera che probabilmente si erano avviati già a partire dalla metà del VII secolo a.C. con lo scalo di Genova/Portofranco. Il consolidarsi di questa direttrice determina, a partire dal VI secolo a.C., un incremento del popolamento con il nascere di nuovi insediamenti sia nell'immediato entroterra (Savignone, Valbrevenna)⁶⁹ sia nell'area appenninica compresa tra le valli Curone, Staffora e Tidone (Guardamonte, Brignano Frascata, Zavattarello, Pianello Val Tidone).

Si organizzano probabilmente in questo momento le prime forme di insediamento stabile anche nella strettoia di Serravalle Scrivia, punto strategico nei collegamenti tra la costa ligure e l'entroterra, dove sulla collina del castello è stato localizzato un insediamento databile in via preliminare tra la fine del VII e gli inizi del V secolo a.C.⁷⁰; a questa prima fase di frequentazione possono essere riferiti anche l'oinochoe della collezione Tornaforte (probabile produzione vulcente, seconda metà VI secolo a.C.) (fig. 8 *a-b*) e frammenti di decorazioni antropomorfe di vasi di grandi dimensioni (*hydriae*, anfore o focoli) in bucchero (seconda metà VI-inizi V secolo a.C.), forse provenienti da contesti funerari sconvolti in antico⁷¹, oltre alle tombe con urne decorate a stralucido del sepolcreto Bailo, di cui ci resta solo la menzione di Santo Varni nel confronto con le ceramiche delle sepolture di Savignone (fine VI-V secolo a.C.)⁷².

L'utilizzo della valle della Scrivia tra VI e V secolo a.C. è ulteriormente confermato dagli insediamenti di Tortona (strutture di abitato di via alle Fonti⁷³; tomba a cremazione di Porta Voghera⁷⁴) e di Pontecurone⁷⁵, che segnano chiaramente la direzione dei contatti verso la Pianura Padana e le aree della Cultura di Golasecca, con una reciprocità di rapporti ben documen-

63) PALTINERI 2021d.

64) GAMBARI 2004a e 2004b.

65) SASSATELLI 2008a; SASSATELLI 2008b, pp. 90-93; SASSATELLI 2013; COLONNA 2013, pp. 14-15; LOCATELLI 2013, pp. 380-381.

66) RUFFA 2012, 2018, 2019.

67) RUFFA 2021.

68) MELLI 2006, 2007, 2014.

69) MELLI 2021, pp. 72-73.

70) ZAMBONI 2021b.

71) VENTURINO GAMBARI 1987, p. 18, fig. 3; VENTURINO GAMBARI 1995, pp. 19-20, fig. 3; PASTORINO - VENTURINO GAMBARI 2008, pp. 77-78, fig. 1, 1.

72) PASTORINO - VENTURINO GAMBARI 2008, pp. 78-80, fig. 2, con bibliografia.

73) VENTURINO GAMBARI - TRAVERSONE - CATTANEO CASSANO 1996; GAMBARI 2003, pp. 99-100, figg. 5-6.

74) VENTURINO GAMBARI - MANGANELLI - GIARETTI 2013.

75) VENTURINO GAMBARI *et al.* 2014.

tata dalla presenza di oggetti di tipo golasecchiano che si rinvenivano nei siti ubicati lungo i percorsi che dall'emporio genuate risalivano le valli Polcevera e Scrivia⁷⁶, oltre a essere presenti nell'*oppidum* e nella necropoli di Genova, come conferma in modo emblematico il corredo femminile della tomba 30 (seconda metà - ultimo quarto del V secolo a.C.)⁷⁷.

Tra la fine del VII e il VI secolo a.C. ulteriori contatti tra insediamenti della costa ligure (Albenga, Albisola, Bergeggi), verosimilmente scali costieri nella rotta di cabotaggio del commercio etrusco verso il sud della Francia⁷⁸, e l'entroterra alessandrino possono essersi articolati anche lungo altri percorsi appenninici e fluviali (Erro, Bormida e Belbo) in direzione della valle del Tanaro, come sembra suggerire la tipologia di alcuni oggetti metallici (fibule, rasoio, conocchia etc.), che trovano riscontri nel basso Piemonte e in area padana⁷⁹. In questo quadro, qualora altri dati ne confermassero la provenienza dal Cebano (alta valle Tanaro), apporterebbe un'ulteriore conferma la statuetta in bronzo, che riproduce una figura femminile stante con il braccio piegato e la mano posata su un fianco, della collezione dell'Istituto tecnico G. Baruffi di Mondovì⁸⁰, che trova puntuali confronti con le figure di oranti e le *korai* del gruppo "Arezzo", ben documentato in Italia settentrionale e in area transalpina⁸¹, databile tra la fine del VI e i primi decenni del V secolo a.C.⁸²



fig. 8 - a-b) Serravalle Scrivia, frazione Libarna.
Oinochoe in bucchero della collezione Tornaforte.

76) MELLI 2021, p. 72 con bibliografia.

77) MELLI 2004.

78) MAGGIANI 2006.

79) MELLI 2021, pp. 68, 71-72.

80) RUBINICH 2006, pp. 25-26.

81) CHERICI 2013, pp. 76-79.

82) TABONE 1995-96, pp. 120, 125 e 194-195, tavv. 28, 22 e 52, 71; COLONNA 1998, p. 264 e nota 31, fig. 252.

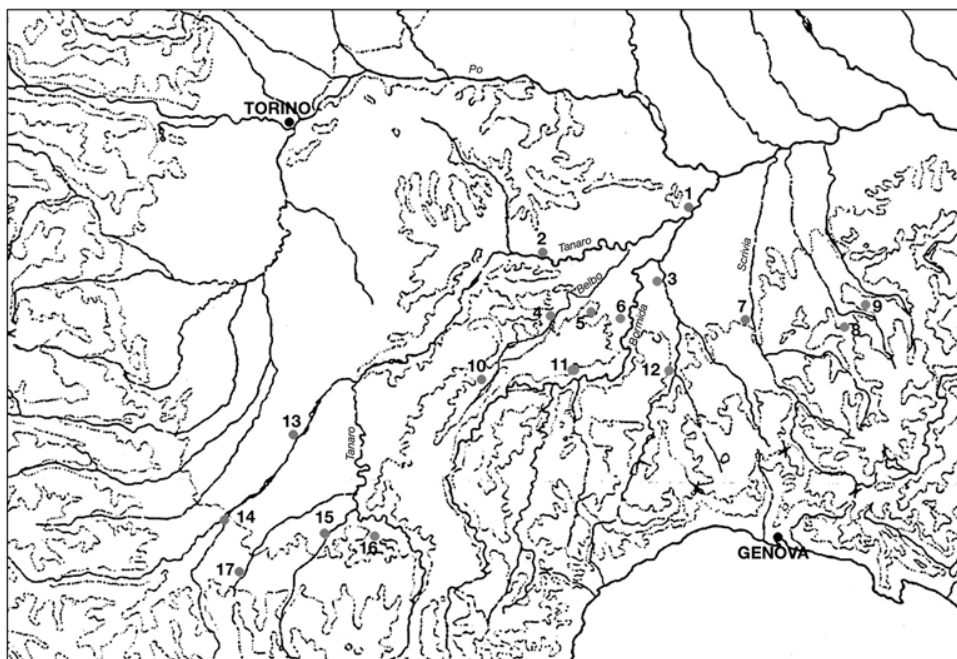


fig. 9 - Il popolamento del basso Piemonte nella seconda età del Ferro (475-125 a.C.). 1. Montecastello; 2. Castello di Annone; 3. Casalcermelli; 4. Nizza; 5. Bruno; 6. Cassine; 7. Serravalle Scrivia; 8. Dernice; 9. Guardamonte; 10. Cossano Belbo; 11. Montabone; 12. Rocca Grimalda; 13. Fossano; 14. Cuneo; 15. Chiusa di Pesio; 16. Mondovì-Breolungi; 17. Mombasiglio.

GLI INIZI DELLA SECONDA ETÀ DEL FERRO E L'ABBANDONO DELLA VIA DEL TANARO

L'abbandono di Villa del Foro nel primo quarto del V secolo a.C. è in coincidenza con il passaggio alla seconda età del Ferro (Ligure III, 475-125 a.C.) e sembra di poter collegare la fine dell'insediamento all'esaurirsi della sua funzione lungo la via fluviale sia nei confronti del mondo etrusco⁸³ sia delle popolazioni liguri dell'entroterra. Molteplici possono essere state le cause di questo fenomeno, già analizzate da Filippo M. Gambari in diversi contributi⁸⁴; tra queste certamente avrà avuto un ruolo significativo una diversa e alternativa strutturazione delle vie del commercio etrusco verso i Celti transalpini, che sembrano privilegiare itinerari alpini centro-orientali rispetto ai passi delle Alpi occidentali, che portavano in direzione della valle del Rodano, ora asse di penetrazione del commercio verso l'interno da parte dei Greci di Marsiglia.

Le comunità liguri abbandonano gli scali fluviali scegliendo posizioni più all'interno (Ligure III A, 475-375 a.C.)⁸⁵, mentre una continuità di insediamento è ancora documentata in quei luoghi caratterizzati da un popolamento di lunga durata, seppure a fasi alterne, come Montecastello, Castello di Annone e Alba (fig. 9).

Da questo momento, intorno alla metà del V secolo a.C., delle due vie precedentemente utilizzate dal commercio etrusco sopravvive e si rafforza solo quella in direzione sud-nord lungo le valli del Polcevera e della Scrivia verso la Pianura Padana, dall'emporio di Genova a *Mediolanum* (la cui fondazione sulla base delle testimonianze archeologiche è collocata poco prima della metà

83) Forse in relazione alla destrutturazione socio-politica delle comunità etrusche della Padania nel corso del V-IV sec. (COLONNA 2013, p. 17).

84) Fattori climatici con momenti di particolare piovosità; differenti modalità di commercio da parte dei centri dell'Etruria meridionale nell'alto Tirreno a causa della concorrenza dei Greci di Marsiglia; consolidarsi di un rapporto commerciale diretto tra i centri dell'Etruria padana e Como; infiltrazione di bande celtiche transalpine dedite ad attività di mercenariato e razzia (GAMBARI 2014, pp. 36-37).

85) GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 2004.

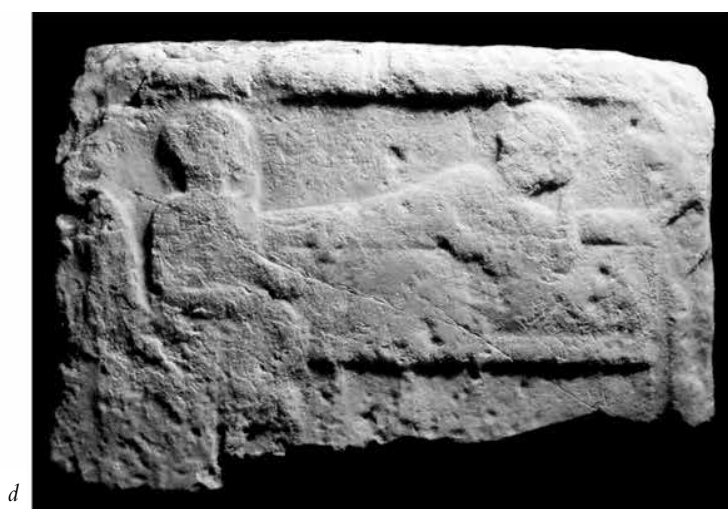
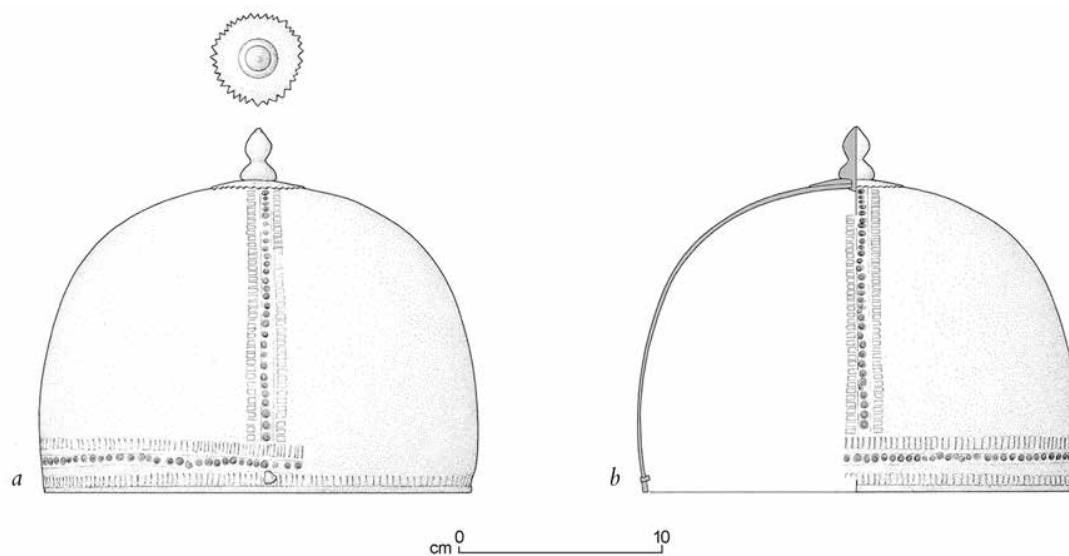


fig. 10 - a-c) Cuneo, paleoalveo del torrente Gesso. Elmo apicato a calotta fusa in bronzo; d-e) Mombasiglio. Stele funeraria con scena di banchetto coniugale e iscrizione in etrusco: *Husi Veteś Zalle*.

del V secolo a.C.)⁸⁶ verso i territori transalpini ed è infatti unicamente lungo questa via che si rileva una continuità di rapporti tra l'area della Cultura di Golasecca e il mondo etrusco-italico che coinvolge ancora il Piemonte sud-orientale, come dimostra la presenza di manufatti di tipo golasecchiano (come la fibula a drago di Castelnuovo Scrivia, 475-450 a.C.) e di oggetti di importazione (krateriskos a vernice nera e oinochoe con imboccatura a cartoccio a vernice nera sovradipinta da Libarna), databili tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C. e probabilmente provenienti da contesti funerari o votivi sconvolti in antico⁸⁷, a conferma di un sopravvenuto disinteresse da parte degli Etruschi per il comparto delle Alpi occidentali, mentre la Cultura di Golasecca, che conosce in questo periodo una fase di particolare fioritura e vitalità con «un gran numero di siti distribuiti in un vasto territorio compreso tra lo spartiacque alpino, il Po, la Sesia e il Serio-Adda»⁸⁸, mantiene un ruolo di intermediazione con i Celti transalpini che le è sempre stato proprio. Lungo questa via si muovono beni e persone, come documentato da reperti metallici, soprattutto legati all'abbigliamento e all'ornamento personale, di chiara impronta golasecchiana⁸⁹, quando ormai il sito di Villa del Foro non è più attivo.

In questo momento sono gli empori costieri, come Genova e Savona, i centri su cui graviteranno i commerci e gli scambi delle popolazioni liguri dell'interno, come ricordato anche dalle fonti storiche, a partire da Strabone (IV 6, 1; 6, 2; V 1, 3), anche se alcuni indizi suggeriscono comunque il persistere di contatti delle comunità della Liguria interna con il mondo etrusco, probabilmente per il tramite dei centri della Liguria costiera, ormai logico punto di riferimento per le popolazioni liguri dell'entroterra.

L'elmo apicato a calotta fusa in bronzo (fig. 10 a-c), rinvenuto nel XIX secolo in un paleoalveo del torrente Gesso a Cuneo (ultimo quarto del V secolo a.C.)⁹⁰, lo specchio in bronzo dell'Istituto tecnico G. Baruffi di Mondovì, con indicazione generica di provenienza dal territorio di Ceva (IV secolo a.C.)⁹¹, e la stele di Mombasiglio (fig. 10 d-e), con scena di banchetto coniugale e iscrizione in etrusco: *Husi Veteś Zalle* (Salvio Vettio il giovane) (fine IV secolo a.C.)⁹², supporterebbero l'ipotesi di una persistenza nel Piemonte meridionale di forme di commercio o forse, più verosimilmente, di limitate presenze sul territorio di Etruschi o di Liguri etruschizzati che perdurano ancora nelle prime fasi della romanizzazione del Cuneese forse in relazione ad attività di carattere economico (coltivazioni specializzate?), come dimostrerebbe il *Trattato di agricoltura* dei Saserna, padre e figlio, proprietari terrieri cispadani con una *villa* (fine II-I secolo a.C.) forse da localizzare nella Liguria interna piemontese⁹³.

86) DE MARINIS 1998, p. 70; CASINI - TIZZONI 2015. Per un'ampia disamina delle fonti storiche e una rilettura dei passi liviani alla luce di un quadro storico, archeologico e topografico più completo derivante dalle ultime scoperte archeologiche e dalla maggiore conoscenza della linguistica celtica, cfr. ora GAMBARI 2019, p. 57 sgg.

87) PASTORINO - VENTURINO GAMBARI 2008, figg. 1-3 con bibliografia.

88) DE MARINIS 2008, p. 121.

89) Elementi di corredo della tomba 30 della necropoli di Genova, seconda metà V sec. a.C. (MELLI 2004); fibula a drago tipo Cerinasca d'Arbedo di Castelnuovo Scrivia, G III A1 (VENTURINO GAMBARI - SERAFINO - ZAMAGNI 1998, p. 207, tav. LXXXV, B). Un frammento di una fibula a drago tipo Cerinasca proviene anche dal Bric Castellar di Sestri Ponente: DE MARINIS 1998, p. 67, n. 2 della figura, pp. 68 (carta di distribuzione delle fibule tipo Cerinasca d'Arbedo) e 69.

90) RIDELLA 1994; GAMBARI 2004c; FERRERO - VENTURINO GAMBARI 2008, pp. 28-29. Filippo M. Gambari (GAMBARI 2004c) evidenzia come Renato Ridella «considera il manufatto un prodotto semilavorato, fatto uscire per motivi di economicità o di premura e decorato con vecchi punzoni, dalle officine etrusche, probabilmente vulcenti, che avevano elaborato gli ultimi elmi a calotta carenata e gola alla base (tipo Negau-Vulci) del V sec. a.C. e che erano passate alla realizzazione degli elmi con gola frontale (*mit Stirnkehle*) e paranuca accennato a profilo concavo, che dai precedenti derivano; Giovanni Colonna (COLONNA 1998, p. 265), pur in un passaggio incidentale, propende piuttosto per una fattura locale, che avrebbe in questo caso imitato gli elementi decorativi tipici delle officine etrusche, per l'influsso di artigiani itineranti o di armi comunque circolanti nell'area». Per una disamina della questione, che mette in evidenza il rilievo e la novità di attribuire a officine locali un elmo così innovativo, e la bibliografia, cfr. GAMBARI 2004c.

91) RUBINICH 2006, pp. 24-25; VENTURINO GAMBARI 2006b, p. 71.

92) COLONNA 1998, pp. 264-265, fig. 250; VENTURINO GAMBARI 2006b, pp. 70-71.

93) KOLENDO 1973.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMPOLO C. 2000, *Il mondo omerico e la cultura orientalizzante mediterranea*, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della Mostra (Bologna 2000-2001), Venezia, pp. 27-35.
- AURINO P. 2014, *Preistoria e protostoria nel territorio astigiano*, in VENTURINO GAMBARI 2014, pp. 19-32.
- BOCQUET A. 1991, *L'archéologie de l'âge du Fer dans les Alpes occidentales françaises*, in A. Duval (a cura di), *Les Alpes à l'âge du Fer*, Actes du X^e Colloque sur l'âge du Fer (Yenne-Chambéry 1986), *RANarb* Suppl. 22, Paris, pp. 91-155.
- BONAMICI M. 1995, Ἀπὸ δὲ Ἀντίου Τυρρηνοὶ ἔθνος ... (Ps. Skyl., 5). *Contributo alle rotte arcaiche nell'alto Tirreno*, in *StEtr* LXI [1996], pp. 3-43.
- 2014, *I rapporti della necropoli con l'areale toscano*, in F. Benente - N. Campana (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari: dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno (Chiavari 2010), Bordighera-Chiavari, pp. 91-101.
- CAMPAGNARI S. - MALNATI L. 2010, "... Equum duci iubet. Hoc decus illi, hoc solamen erat; bellis hoc victor habitat" (*Eneide* X, 859-60), in R. Burgio - S. Campagnari - L. Malnati (a cura di), *Cavaliere etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano 2009-10), Bologna, pp. 3-25.
- CAMPOREALE G. 2013, *Artigiani e mercanti stranieri in Etruria ed Etruschi fuori d'Etruria*, in *AnnFaina* XX, pp. 21-51.
- CASINI S. - TIZZONI M. 2015, *Via Moneta: analisi culturale delle fasi preromane*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *Lo scavo di via Moneta a Milano (1986-1991). Protostoria e romanizzazione* (*NotABerg* XXIII), Bergamo, pp. 69-176.
- CHERICI A. 2013, *Mercenariato celtico e commerci d'Oltralpe*, in *AnnFaina* XX, pp. 59-89.
- CICOLANI V. 2021, *Piccoli bronzi e metallurgia in lega di rame*, in VENTURINO - GIARETTI 2021, pp. 527-550.
- COLONNA G. 1998, *Etruschi sulla via delle Alpi occidentali*, in MERCANDO - VENTURINO GAMBARI 1998, pp. 261-266.
- 2004, *Tra Etruschi e Celti. Le due facce della Liguria preromana*, in *RStLig* LXX, pp. 5-16.
- 2013, *Mobilità geografica e mercenariato nell'Italia preromana: il caso dell'Etruria e degli Etruschi*, in *AnnFaina* XX, pp. 7-17.
- CRISTOFANI M. 1975, *Il 'dono' nell'Etruria arcaica*, in *PP* XXX, pp. 132-152 (rist. in M. CRISTOFANI, *Scripta selecta*, Trenta anni di studi archeologici sull'Italia preromana, Pisa-Roma 2001, I, pp. 111-125).
- DE MARINIS R. C. 1998, *I Liguri tra Etruschi e Celti*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della Mostra (Cremona 1998), Milano, pp. 59-75.
- 2005, *Cronologia relativa, cross-dating e datazioni cronometriche tra Bronzo Finale e Primo Ferro: qualche spunto di riflessione metodologica*, in G. Bartoloni - F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto*, Atti dell'Incontro di studi (Roma 2003) (*Mediterranea* I), Pisa-Roma, pp. 15-52.
- 2008, *Aspetti degli influssi dell'espansione etrusca in Val Padana verso la civiltà di Golasecca*, in *AnnFaina* XV, pp. 115-146.
- DE MARINIS R. C. - MELLI P. 2023, *L'età del Ferro in Liguria*, in *Preistoria e protostoria della Liguria* (*RScPreist* LXXXIII S3), Firenze, pp. 145-162.
- DE MARINIS R. C. - SPADEA G. (a cura di) 2004, *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Genova 2004-2005), Milano.
- (VON) ELES P. 1967-68, *L'età del Ferro nelle Alpi occidentali francesi*, in *CahRhod* XIV, pp. 12-223.
- FERRERO L. 2014, *Insediamenti e popolamento dell'ager di Augusta Bagiennorum dall'età del Ferro ai primi secoli dell'impero*, in M. C. Preacco (a cura di), *Augusta Bagiennorum. Storia e archeologia di una città augustea*, Torino, pp. 39-60.
- FERRERO L. - VENTURINO GAMBARI M. 2008, *Preistoria e protostoria nella valle del Gesso*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Ai piedi delle montagne. La necropoli protostorica di Valdieri*, Alessandria, pp. 15-40.
- GAMBARI F. M. 1989, *Il ruolo del commercio etrusco nello sviluppo delle culture piemontesi della prima età del Ferro*, in E. Benedini (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Atti del Convegno (Mantova 1986), Mantova, pp. 211-225.
- 1993, *Il bucchero etrusco nei contesti piemontesi della prima età del Ferro*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Atti del Colloquio (Milano 1990), Milano, pp. 127-134.
- 1995, *L'età del Bronzo e l'età del Ferro: navigazione, commercio e controllo del territorio*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, *QuadAPIem* Monogr. 4, Alba, pp. 27-49.

- 1997, *La prima età del Ferro nel Piemonte nord-occidentale*, in *La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Atti XXXI Riunione scientifica IIPP (Courmayeur 1994), Firenze, pp. 341-359.
- 1998a, *Elementi di organizzazione sociale ed economica delle comunità protostoriche piemontesi*, in MERCANDO – VENTURINO GAMBARI 1998, pp. 247-260.
- 1998b, *Arte, artigianato, cultura figurativa e plastica nell'età del Ferro piemontese*, in MERCANDO – VENTURINO GAMBARI 1998, pp. 289-301.
- 1999a, *La necropoli di Morano sul Po nel quadro degli aspetti culturali e territoriali del Protogolasecca in Piemonte*, in VENTURINO GAMBARI 1999, pp. 11-22.
- 1999b, *L'Italia settentrionale e il Piceno 2. L'Italia nord-occidentale*, in *Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra (Francoforte sul Meno 1999-2000), Roma, pp. 162-164.
- 2001, *Sparsi per saxa. I Bagienni dalle origini alla Lex Iulia de civitate*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulum. Il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, Torino, pp. 33-45.
- 2003, *Il quadro archeologico dalla fine dell'età del Bronzo alla guerra annibalica*, in *Dertona Historia Patriae. Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi I*, Tortona, pp. 89-120.
- 2004a, *L'etnogenesi dei Liguri cisalpini tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, in VENTURINO GAMBARI – GANDOLFI 2004, pp. 11-28.
- 2004b, *L'entroterra ligure in Piemonte dal VI al IV secolo a.C.*, in DE MARINIS – SPADEA 2004, pp. 225-229.
- 2004c, *Cuneo. Elmo apicato a calotta fusa*, in DE MARINIS – SPADEA 2004, p. 420.
- 2006, *La necropoli di Morano sul Po ed il Protogolasecca in Italia nord-occidentale: definizioni, cronologia, caratteri culturali e significato storico*, in VENTURINO GAMBARI 2006a, pp. 187-210.
- 2012, *Elmo crestato*, in MANDOLESI – SANNIBALE 2012, pp. 192-193.
- 2014, *La media età del Ferro nella valle del Tanaro tra Etruschi e primi arrivi transalpini*, in VENTURINO GAMBARI 2014, pp. 33-38.
- 2019, *De transitu Gallorum haec accepimus. Cronologia, fonti e modelli narrativi dei passi liviani sull'arrivo dei Galli, alla luce dell'archeologia*, in *Tito Livio e l'Italia settentrionale prima di Roma. Il punto di vista dell'archeologia*, Contributi presentati in occasione della ricorrenza del Bimillenario liviano nell'ambito della Giornata di studi (Padova 2017), Trento, pp. 55-63.
- 2021, *I Liguri tra Etruschi e Celti: la Liguria interna prima della romanizzazione*, in GIORCELLI BERSANI – VENTURINO 2021, pp. 17-38.
- GAMBARI F. M. – RUBAT BOREL F. – VENTURINO GAMBARI M. 2012, *Cortazzone. Armilla a capi aperti in bronzo dell'età del Ferro*, in *QuadAPiem XXVII*, pp. 184-185.
- GAMBARI F. M. – VENTURINO GAMBARI M. 1988, *Il popolamento della Liguria interna dalle invasioni galliche alla romanizzazione*, in *Contributi per una definizione archeologica della seconda età del Ferro nella Liguria interna*, in *RStLig LIII* 1-4, pp. 99-150.
- 1998, *Roaschia, Grotta del Bandito. Coltello a codolo in bronzo della prima età del Ferro*, in *QuadAPiem XV*, p. 220.
- 2004, *La medio-tarda età del Ferro (V-II secolo a.C.) nella Liguria interna*, in VENTURINO GAMBARI – GANDOLFI 2004, pp. 29-48.
- GIORCELLI BERSANI S. – VENTURINO M. (a cura di, con la collaborazione di G. Amabili), 2021, *I Liguri e Roma. Un popolo tra archeologia e storia*, Atti del Convegno (Acqui Terme 2019), Studi e ricerche sulla Gallia cisalpina 29, Roma.
- IAIA C. 2005, *Produzioni toreutiche della prima età del Ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa-Roma.
- 2012, *Il Villanoviano nel suo contesto europeo: produzioni artigianali e simboli del potere*, in MANDOLESI – SANNIBALE 2012, pp. 39-47.
- KOLENDO J. 1973, *Le traité d'agronomie des Saserna*, Wrocław.
- LOCATELLI D. 2013, *Stranieri a Felsina e forse nella pianura occidentale. Dinamiche di mobilità in Emilia nel VI secolo a.C.*, in *AnnFaina XX*, pp. 361-395.
- 2015, *Liguri ed Etruschi lungo la via dell'Enza*, in M. Podini – F. Garbasi (a cura di), *Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione*, Atti della Giornata di studi (Ciano d'Enza 2014), Reggio Emilia, pp. 37-55.
- MACELLARI R. 2021, *Iscrizioni, lettere, numerali e graffiti non alfabetici da Villa del Foro e dalla Liguria interna piemontese*, in VENTURINO – GIARETTI 2021, pp. 395-402.

- MAGGIANI A. 2006, *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*, Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Marseille-Lattes 2002), Pisa-Roma, pp. 435-453.
- MANDOLESI A. 2009, *Etruschi in Piemonte. L'Etruria e l'area subalpina occidentale attraverso i contatti del primo millennio a.C. e i documenti archeologici e artistici conservati in Piemonte*, Torino.
- MANDOLESI A. – SANNIBALE M. (a cura di) 2012, *Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente*, Milano.
- MELLI P. 2004, *Tomba 30*, in DE MARINIS – SPADEA 2004, pp. 342-344.
- 2006, *L'emporio di Genova. Riflessioni e problemi aperti alla luce dei nuovi ritrovamenti*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*, Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Marseille-Lattes 2002), Pisa-Roma, pp. 609-637.
- 2007, *Genova preromana. Una città portuale del Mediterraneo tra il VII e il III secolo a.C.*, Genova.
- 2014, *Genova tra il VII e il IV secolo a.C.*, in P. Melli (a cura di), *Genova dalle origini all'anno Mille. Archeologia e storia*, Genova, pp. 71-96.
- 2021, *Tra le Alpi e il Tirreno. La Liguria e il basso Piemonte tra VIII e V secolo a.C.*, in VENTURINO – GIARETTI 2021, pp. 65-78.
- MERCANDO L. – VENTURINO GAMBARI M. (a cura di) 1998, *Archeologia in Piemonte I. La preistoria*, Torino.
- NASO A. 2013, *Dall'Italia centrale al Tirolo: merci e uomini*, in *AnnFaina XX*, pp. 91-103.
- 2021, *La ceramica dipinta*, in VENTURINO – GIARETTI 2021, pp. 403-411.
- PALTINERI S. 2011, *Tra il mare e la via dell'Appennino: le statue stele dell'età del Ferro in Lunigiana*, in *Tra protostoria e storia*, Studi in onore di Loredana Capuis, Roma, pp. 143-158.
- 2021a, *Dinamiche del popolamento ligure dal Bronzo finale alla romanizzazione*, in GIORCELLI BERSANI – VENTURINO 2021, pp. 39-63.
- 2021b, *Le forme di fusione in pietra e alcune note sul costume ligure nella media età del Ferro*, in VENTURINO – GIARETTI 2021, pp. 565-571.
- 2021c, *Una matrice di fusione per ornamenti*, in VENTURINO – GIARETTI 2021, pp. 521-525.
- 2021d, *I fittili non vascolari. Rondelle, sferette, dadi e il problema degli elementi da gioco*, in VENTURINO – GIARETTI 2021, pp. 413-426.
- PASTORINO A. M. – VENTURINO GAMBARI M. 2008, *Libarna preromana*, in G. Rossi – M. Venturino Gambari – E. Zanda (a cura di), *La riscoperta di Libarna. Dall'antiquaria alla ricerca archeologica*, Atti del Convegno (Genova 2004), Genova, pp. 77-91.
- PERONI R. – VANZETTI A. 2005, *Intorno alla cronologia della prima età del Ferro italiana: da H. Müller-Karpe a Chr. Pare*, in G. Bartoloni – F. Delpino (a cura di), *Oriente e occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana*, Atti dell'Incontro di studio (Roma 2003) (*Mediterranea I*), Pisa-Roma, pp. 53-80.
- RIDELLA R. 1994, *Alcune note su un elmo preromano atipico da Cuneo*, in *QuadAPIem XII*, pp. 43-52.
- RUBAT BOREL F. 2006, *Il Bronzo Finale nell'estremo nord-ovest italiano: il gruppo Pont-Vàlperga*, in *RScPreist LVI*, pp. 429-482.
- 2009a, *Tipologia e cronologia degli elementi del ripostiglio di Chiusa di Pesio*, in VENTURINO GAMBARI 2009a, pp. 55-104.
- 2009b, *La stele di guerriero di Borgo San Dalmazzo*, in MANDOLESI 2009, pp. 143-147.
- RUBINICH M. 2006, *La collezione dell'Istituto Tecnico "Giuseppe Baruffi" di Mondovì*, in VENTURINO GAMBARI 2006c, pp. 21-47.
- RUFFA M. 2012, *Produzione metallurgica a S. Spirito-Gropello Cairoli (PV)*, in *NotABerg XVIII*, pp. 99-131.
- 2018, *Produzione di ceramica fine e decorata dal promontorio di Santo Spirito a Gropello Cairoli (PV)*, in *NotABerg XXV*, pp. 67-100.
- 2019, *Ceramica miniaturistica dall'abitato della prima età del Ferro di Santo Spirito a Gropello Cairoli*, in *Sibrium XXXIII*, pp. 84-105.
- 2021, *Golasecchiani o Liguri? Una comunità composita a Gropello Cairoli (PV)*, in GIORCELLI BERSANI – VENTURINO 2021, pp. 355-363.
- SASSATELLI G. 2008a, *Celti ed Etruschi nell'Etruria padana e nell'Italia settentrionale*, in D. Vitali – S. Verger (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibele*, Atti della Tavola rotonda (Roma 1997), Bologna, pp. 323-348.
- 2008b, *Gli Etruschi nella valle del Po*, in *AnnFaina XV*, pp. 71-114.

- 2013, *Etruschi, Veneti e Celti. Relazioni culturali e mobilità individuale*, in *AnnFaina* XX, pp. 397-427.
- 2017, *La città e il sacro in Etruria padana: riti di fondazione, culti e assetti urbanistico-istituzionali*, in E. Govi (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno (Bologna 2016), Bologna, pp. 181-204.
- SASSATELLI G. – MACELLARI R. 2009, *Tuscorum ager. Comunità etrusche fra Enza e Ongina*, in D. Vera (a cura di), *Storia di Parma II. Parma romana*, Parma, pp. 111-145.
- TABONE G. P. 1995-96, *I bronzettini a figura umana etrusco-italici a nord del Po. Diffusione dei modelli ed elaborazioni locali in età arcaica*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, a.a. 1995-96.
- TOSSELLO L. 1996, *Materiali protostorici nel Museo archeologico di Asti*, in *BTorino* XLVIII, pp. 7-24.
- TREMBLAY CORMIER L. – ISOARDI D. – CICOLANI V. 2019, *Voisins ou cousins? Comparaison de deux régions alpines à la frontière franco-italienne à l'âge du Fer*, in A. Armirotti (a cura di), *La notion de territoires dans les Alpes de la Préhistoire au Moyen âge*, Actes du XV^e Colloque international sur les Alpes dans l'Antiquité (Saint-Gervais 2018) (*Bulletin d'Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines* XXIX-XXX), Aosta, pp. 147-168.
- VECCHI E. 2021, *Il bucchero*, in VENTURINO – GIARETTI 2021, pp. 375-394.
- VENTURINO M. 2021, *Preistoria e protostoria nel territorio di Villa del Foro*, in VENTURINO – GIARETTI 2021, pp. 22-50.
- VENTURINO M. – GIARETTI M. 2019, *Preistoria e protostoria tra la Bormida e l'Orba*, in *Quaderni di Archeologia del Piemonte* III, pp. 11-34.
- (a cura di) 2021, *Villa del Foro. Un emporio ligure tra Etruschi e Celti*, Genova.
- VENTURINO M. – MARCHIARO S. (a cura di) c.s., *Tra le Alpi e la Stura. Fossano all'alba della storia*, Millenni. Studi di archeologia preistorica, Firenze.
- VENTURINO GAMBARI M. 1987, *Alle origini di Libarna. Insediamenti protostorici e vie commerciali in valle Scrivia*, in S. Finocchi (a cura di) *Libarna*, Alessandria, pp. 16-26.
- 1989, *Pocapaglia, loc. Strada Valle. Insediamento della prima età del Ferro*, in *QuadAPIem* VIII, pp. 179-180.
- 1995, *Alle origini di Libarna. Insediamenti protostorici e vie commerciali in valle Scrivia*, in S. Finocchi (a cura di) *Libarna*, Castelnovo Scrivia, pp. 17-29.
- (a cura di) 1999, *In riva al fiume Eridano. Una necropoli dell'età del Bronzo finale a Morano sul Po*, Alessandria.
- (a cura di) 2006a, *Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecchiana di Morano sul Po*, Casale Monferrato.
- 2006b, *Preistoria e protostoria del Monregalese*, in VENTURINO GAMBARI 2006c, pp. 59-76.
- (a cura di) 2006c, *Archeologia ieri. Archeologia oggi. La collezione del Regio Istituto Tecnico di Mondovì*, Mondovì.
- (a cura di) 2009a, *Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa di Pesio*, Alessandria.
- 2009b, *In mediis Bagienis. Il territorio di Fossano prima di Faucius*, in R. Comba – R. Bordone – R. Rao (a cura di), *Storia di Fossano e del suo territorio I. Dalla Preistoria all'inizio del Trecento*, Fossano, pp. 19-33.
- (a cura di) 2014, *La memoria del passato. Castello di Annone tra archeologia e storia*, *Archeologia Piemonte* 2, Torino.
- VENTURINO GAMBARI M. – CROSETTO A. 2009, *Capriata d'Orba, loc. S. Nicolao. Ritrovamenti di età protostorica e romana in area di insediamento medievale*, in *QuadAPIem* XXIV, pp. 181-184.
- VENTURINO GAMBARI M. – FERRERO L. – GIARETTI M. 2009, *Alba, via Terzolo. Tombe a cremazione sotto tumulo entro recinto funerario*, in *QuadAPIem* XXIV, pp. 200-205.
- VENTURINO GAMBARI M. – GANDOLFI D. 2004 (a cura di), *Ligures celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro*, Atti del Convegno (Mondovì 2002), Bordighera.
- VENTURINO GAMBARI M. – MANGANELLI C. – GIARETTI M. 2013, *Tortona, via Visconti angolo via Emilia. Tomba a cremazione dell'età del Ferro*, in *QuadAPIem* XXVIII, pp. 198-200.
- VENTURINO GAMBARI M. – SERAFINO C. – ZAMAGNI B. 1998, *Castelnovo Scrivia, centro storico. Insediamenti e reperti pre-protostorici*, in *QuadAPIem* XV, pp. 205-208.
- VENTURINO GAMBARI M. – TRAVERSONE B. – CATTANEO CASSANO A. 1996, *Tortona prima di Dertona. Preistoria e protostoria del Tortonese*, in *QuadAPIem* XIV, pp. 21-59.
- VENTURINO GAMBARI et al. 2011, M. VENTURINO GAMBARI – L. FERRERO – M. MICHELETTI CREMASCO – F. RUBAT BOREL, *Alba, corso Piave. Nuova piscina comunale. Sepoltura dell'età del Bronzo e strutture d'abitato della prima età del Ferro*, in *QuadAPIem* XXVI, pp. 205-214.

- 2014, M. VENTURINO GAMBARI – M. RONCAGLIO – M. CAZZULO – F. SCARRONE, *Pontecurone, località Cascina Torre. Tracce di frequentazione dalla preistoria al Medioevo*, in *QuadAPiem* XXIX, pp. 110-115.
- 2015, M. VENTURINO GAMBARI – M. GIARETTI – B. ZAMAGNI – E. BEDINI – E. PETITI – S. MOTELLA DE CARLO, *Montecastello, una comunità ligure della valle Tanaro tra età del Bronzo finale e seconda età del Ferro*, in *QuadAPiem* XXX, pp. 37-86.
- ZAMBONI L. 2021a, *The urbanization of Northern Italy: contextualizing early settlement nucleation in the Po Valley*, in *Journal of Archaeological Research* XXIX, pp. 387-430.
- 2021b, *Passaggio in Liguria. L'insediamento dell'età del Ferro sull'altura del Castello di Serravalle Scrivia*, in GIORCELLI BERSANI – VENTURINO 2021, pp. 271-278.
- ZANDA E. – FOZZATI L. 1991, *Canelli, loc. Fello. Materiali della prima età del Ferro*, in *QuadAPiem* X, p. 115.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Immagini tratte da Rubat Borel 2009a; Iaia 2012; Venturino 2021; Melli 2021; Naso 2021; Paltineri 2021; Ferrero – Venturino Gambari 2008; Venturino Gambari 1987 e 2006b, con modifiche nell'accostamento del disegno all'immagine fotografica, per le quali ringrazio l'amica e già collega dott.ssa Susanna Salines. *Figg.* 3, 4, 9: elaborazione S. Salines; *Fig.* 6: foto G. Lovera.